

Tra i danneggiati un giudice ligure: gli sfasciarono l'auto. Se si costituisse parte offesa, la competenza passerebbe a Torino

«Processate quei 26 no global»

Chiesto il rinvio a giudizio per le violenze al G8 di Genova

Genova. Devastazione, saccheggio, lesioni, rapina, furto, detenzioni di armi e materiale esplosivo con 400 parti offese, pubbliche e private, compreso un giudice: sono i reati, contestati con diverse responsabilità e attribuzioni, per i quali il pool di magistrati — Giancarlo Pellegrino, Anna Canepa e Andrea Canciani — hanno definito la richiesta di rinvio a giudizio per 26 indagati, 24 dei quali arrestati nel dicembre del 2002. L'eventuale formale costituzione tra le parti offese del giudice genovese, porterebbe al trasferimento dell'intero procedimento a Torino, competente per i giudizi in cui sono parti offese o indagati giudici liguri.

Altre indagini sono pendenti per altre 400 persone, arrestate o denunciate. I 26 che rischiano il giudizio — alcuni sceglieranno il patteggiamento o l'abbreviato per le posizioni più a rischio — sono tutti italiani (nessuno dei "veri" Black bloc soprattutto stranieri è stato finora identificato). Secondo l'accusa, agirono senza un disegno preciso o preordinato. Facendo però parte del "red block" che si coagulò, in parte, sulla scia dei primi scontri dei Black bloc. Con componenti diverse: estremismo anarchico esterno al Fai, la federazione anarchica italiana, Disobbedienti e ex Tute bianche dei centri sociali veneti, cani sciolti. Compreso un pregiudicato comune riconvertitosi, a suo dire, alla politica. Tra i reati contestati, l'assalto al carcere di Marassi, a banche, a negozi, autosaloni: atti gravissimi secondo l'accusa. Per i difensori erano reazioni alle cariche e alle violenze delle forze dell'ordine. Soprattutto dopo l'attacco al corteo autorizzato di via Tolemaide. L'episodio a se stante è quello dell'assalto al carcere.

Tra le 400 parti lese, già indennizzate con



Genova, Black bloc in azione durante il G8

i fondi post G8, che avranno diritto a costituirsi in giudizio per i danni mortali, anche un giudice, i ministeri degli Interni e di Grazia e giustizia, il Comune di Genova. Tutti decideranno il da farsi. Il giudice genovese ebbe l'auto, nuova di zecca e parcheggiata in un viale distrutta (con altre) dalle molotov dei "duri". L'eventuale costituzione in giudizio del magistrato (gip al tribunale di Genova, sotto scorta per alcune delicate indagini) porterebbe l'inchiesta a Torino.

Chi sono gli inquisiti? Tra loro i genovesi Massimiliano Monai e Eurialo Predonzani e il pavese Luca Finotti. Erano già stati inda-

gati per tentato omicidio per l'assalto alla camionetta in piazza Alimonda, devastazione e saccheggio. Alla conclusione dell'inchiesta, con il passaggio degli atti dal pm Silvio Franz al pool G8, l'accusa era stata derubricata in lesioni gravi. Predonzani è latitante: quando venne emesso l'ordine di custodia si trovava a Berlino.

Tutti gli indagati avevano subito misure restrittive o cautelari: solo due siciliani avevano visto annullato l'ordine di arresto sette mesi dopo, gli altri avevano ottenuto dopo qualche mese gli arresti domiciliari o obblighi alternativi, come la firma tutti i giorni in caserma. L'unico ancora in carcere è Pino Puglisi, soprannominato Molotov, recluso in Sicilia. Per lui e per il caso G8, l'ala dura del movimento no global, ha preannunciato una manifestazione a Genova il 15 novembre, quando sarà trasferito nel carcere di Marassi per l'udienza preliminare.

Oltre ai tre che devono rispondere dei fatti di piazza Alimonda per gli incidenti più gravi ci sono Marina Cugnaschi e Vincenzo Vecchi, la prima di Lecco il secondo di Bergamo, indicati come anarco-insurrezionalisti. La Cugnaschi è stata indicata dagli inquirenti come uno degli elementi di punta all'assalto al carcere di Marassi. A Vecchi è stata contestata anche la rapina al fotografo Mimmo Frassinetti. C'è poi il gruppo romano (Alberto Funaro, Francesco Toto. Tra le Tute Bianche Duccio Bonechi, Stefano Caffagnini, Federico De Re, Auraujo De Andrade, Mauro Degli Innocenti, Omid Tabar Farouzi) e gli altri genovesi: Angelo Di Pietro, Paolo Putzolu, Antonio Fiandra.

Elisabetta Vassallo